

Domani il nuovo decreto con le chiusure a zona



di Nico Perrone

ROMA - Continua il braccio di ferro tra Governo e Regioni sulle nuove misure per fronteggiare l'epidemia. Da stamattina sono in corso riunioni e incontri che proseguiranno fino a tarda notte. In campo anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che dopo l'incontro di ieri con i vertici delle Regioni oggi ha avuto un faccia a faccia con i presidenti del Senato e della Camera dei deputati. Davanti agli italiani, questo il messaggio che si intuisce, ci sono ancora mesi difficili, per questo serve massima unità e collaborazione, anche con

l'opposizione, tra tutti i soggetti che dovranno prendere o votare decisioni importanti. Per quanto riguarda il Governo, il nuovo decreto è ancora in fase di elaborazione, e alcuni presidenti di Regione si sono lamentati perché non hanno ancora visto niente. Stasera ci sarà un confronto tra il presidente del Consiglio e i rappresentanti delle Regioni e lì si dovrà, per forza, trovare la quadra e raggiungere l'intesa. Perché le nuove misure, che saranno illustrate domani dal premier, giovedì entreranno in vigore. Il braccio di ferro, a quanto si apprende, riguarda lo stop alla circolazione: era

intenzione di farlo scattare alle 20 con la chiusura dei negozi, ma alla fine l'ha spuntata Conte e lo stop arriverà dalle 22 alle 5. Stasera arriveranno i nuovi dati epidemiologici del Comitato tecnico scientifico in base ai quali si deciderà anche quali regioni dichiarare 'zone rosse', quali arancione e quali verdi. Rischiano il cartellino rosso Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Trentino e Calabria; arancione per Liguria, Campania e Puglia ma con Veneto e Sicilia in bilico. La classificazione farà scattare anche lo stop alla circolazione, con l'obbligo di autocertificazione se ci si muove oltre

l'orario consensito o si deve raggiungere una zona a rischio.. Altro punto dolente la chiusura delle scuole. Nelle zone rosse la didattica a distanza riguarderà non solo tutti gli studenti delle superiori ma anche gli alunni della terza media (e qualcuno insiste anche per la seconda, ndr). In ultimo c'è discussione sulla responsabilità politica. Alla fine chi prenderà la decisione? Il Ministro della Salute con l'ok delle regioni? Le Regioni da sole o con il via libera del Governo? Partita difficile, perché significa, di fronte allo scontento e alle possibili manifestazioni di protesta 'indicare' il colpevole.

ATTUALITÀ

Bonus mobilità, code per il click day e servizio Spid in tilt. Costa: “Rimborsi anche nei prossimi giorni”

di Redazione

ROMA – Centinaia di migliaia di persone stanno cercando di accedere da questa mattina al sito buonomobilita.it del ministero dell'Ambiente per chiedere il bonus bici. L'incentivo può arrivare fino a 500 euro per l'acquisto di biciclette e monopattini. Tante le persone che sul sito sono in coda

dalle 9.30, l'orario in cui è iniziata la coda virtuale. Nei primi minuti dell'operazione il sito ha dato problemi, risultano impossibili da raggiungere per un po'. Poi si è sbloccato, consentendo a tante persone di prendere il 'numero'.

SPID IN TILT PER SOVRACCARICO UTENTI

Il ministro dell'Ambiente ha parlato di rallentamenti

dovuti a Spid e Poste (vedi sotto), ma a quanto pare la situazione è più grave di un semplice rallentamento. Una volta entrati nel portale www.buonomobilita.it dopo lunghe attese (anche di diverse ore), gli utenti vengono buttati fuori perché lo Spid non viene accettato. In particolare, a quanto riferiscono le testimonianze di molti citta-

dini via social attraverso un passaparola di informazioni, si tratta di titolari di credenziali Poste italiane.

Contattando i centralini dell'Azienda, e provando ad accedere ai servizi di Spid, arriva l'inesorabile conferma: lo Spid, data l'enorme mole di accessi, è fuori uso, in tilt. Non si può fare nulla per ora, viene spiegato, se non riprovare in altri momenti. E la beffa è quindi doppia perché, pur potendo utilizzare gli altri servizi on line di Poste, nel momento in cui servirebbe lo Spid per autorizzare una qualunque altra operazione come comuni cittadini – non solo per ottenere il bonus bici- si viene buttati fuori: sia dal sito internet che dalla app di Poste.

IL MINISTRO COSTA: “RALLENTAMENTI COLPA DI SPID E POSTE”

Per quanto riguarda il click day i dati aggiornati alle 13 che la Dire può diffondere indicano 589.000 utenti in coda, 31.575 utenti registrati, 7.613 buoni generati, 21.179 richieste di rimborso, 57 buoni spesi. “Questo è il primo provvisorio bilancio fornito da Sogei- spiega il ministro dell'Ambiente Sergio Costa-. Ci sono stati dei rallentamenti, ci hanno riferito, dovuti al sistema Poste e Spid. Io invito tutti a entrare nel sistema anche con calma nei prossimi giorni, assicurando che tutti coloro che hanno una fattura o uno scontrino parlante al due novembre, saranno rimborsati”.



ATTUALITÀ

Medici Milano: “Non abbiamo le mascherine, le compriamo online. A breve verrà meno assistenza”



di Chiara Organtini

MILANO – “Si è rotto ogni argine al contagio, siamo rasi con i posti letto, se non si procede con un lockdown verrà meno l’assistenza sanitaria”. A sottolinearlo, parlando con l’agenzia Dire, è il presidente dell’Ordine dei medici di Milano, Roberto Carlo Rossi.

Sul lockdown Rossi si era già espresso chiaramente, ma ora aggiunge: “Troppe analogie con la prima ondata, i colleghi mi dicono che nei reparti ‘non Covid’ mancano i dispositivi di protezione. A marzo i dpi mancavano per tutti, ma ora il rischio lavorando in un reparto ‘non Covid’ non è zero. Il commissario Domenico Arcuri ci ha assicurato un canale di acquisto dedicato, ma i dpi non arrivano e noi acquistiamo le Ffp2 online. Abbiamo ancora una programmazione e una distribuzione deficitaria, il lockdown diventa sempre più l’unica soluzione”.

Sul tema è intervenuta anche la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, che ha voluto chiarire: “Rispetto alla Regione Lombardia, se non fornisce dispositivi di sicurezza ai medici di base, non va bene. Non mi risulta che non arrivino i dpi utili per fare i tamponi”. L’esponente dell’esecutivo guidato da Giuseppe Conte, infine, ha ricordato: “Lo sforzo fatto da questo ministero è stato quello di mettere i medici nelle condizioni di dare un contributo significativo per fronteggiare l’epidemia. Un esempio: ho scoperto che due miei vecchi compagni di liceo sono medici di base, uno è rientrato dalla pensione per aiutare, l’altro lavora per una Usca”.

ELEZIONI

di Michele Bollino

MILANO – O sarà 'blue wave', o sarà battaglia. Alla vigilia delle elezioni USA 2020, tutti gli analisti concordano: il risultato è in bilico, il vantaggio di Biden sempre più stretto mentre Trump recupera in tutti gli stati chiave.

Fino a qualche mese fa sembrava scontata la 'blue wave', la larga vittoria democratica che dovrebbe colorare di blu la cartina degli Stati Uniti. La rimonta dell'attuale inquilino della Casa Bianca nei sondaggi ha però scalfito le certezze del comitato di Biden che, per vincere, punta su un diffuso sentimento anti-Trump, fomentato da una gestione della pandemia ritenuta "disastrosa" dal 57% degli americani.

Uno scenario che, secondo la Cnn, non viene neanche preso in considerazione dal comitato di Trump. Convinti di non aver perso il sostegno dei lavoratori bianchi decisivi negli stati della 'Rust belt' (Pennsylvania, Ohio, Indiana, Michigan, Illinois e Wisconsin), gli spin doctor del presidente guardano a quegli stati in bilico, come la Florida e il Texas, dove il voto postale può diventare decisivo. Quella di dichiarare la vittoria prima della fine del conteggio delle schede inviate via posta, sostengono gli analisti dei principali media americani, per Trump è più di un'ipotesi.

UOMINI, BIANCHI E POCO ISTRUITI: LA RUST BELT DI NUOVO DECISIVA

L'indirizzo che prenderanno le elezioni potrebbe essere chiaro prima del previsto, con l'arrivo, circa alle due di notte, dei risultati degli stati della regione della 'Rust belt', una cintura industriale intorno alla regione dei grandi laghi.

Usa 2020, sfide e scenari: Biden vuole vincere subito, Trump pronto a resistere



In forte crisi dopo la depressione economica del 2008, questi stati a forte tradizione democratica nel 2016 scelsero di voltare le spalle a Hillary Clinton, risultando fondamentali per la vittoria di Trump. Ma se questa volta i democratici dovessero vincere con alti margini, allora potremo attenderci risultati simili anche in altri stati. Secondo i sondaggisti è questo lo scenario più probabile: Biden infatti sarebbe davanti a Trump, in forte recupero rispetto alla Clinton nella fascia più popolosa degli elettori di questi stati, quella degli uomini bianchi poco istruiti.

FLORIDA, TOO CLOSE TO CALL

Storia a parte la fa lo stato della Florida che, con i suoi 29 grandi elettori, è già stato decisivo per l'elezione di

George W. Bush contro Al Gore nel 2000. Composto da una forte componente di immigrati ispanici ed elettori bianchi over 50, la Florida sta facendo impazzire gli analisti. Data saldamente a Biden fino a qualche settimana fa, gli ultimi sondaggi pubblicati il giorno prima delle elezioni certificano il sorpasso di Trump.

TEXAS E ARIZONA, ROCCAFORTI REPUBBLICANE IN BILICO

Con il passare delle ore, si arriverà agli Stati dell'America 'profonda'. Storicamente repubblicani, qui sono le tensioni razziali che hanno attraversato il paese negli ultimi mesi a poter rimescolare le carte. In Arizona, dove l'ultimo democratico a vincere fu Bill Clinton nel 1996, secondo i sondaggi Biden è in testa.

LE MOSSE DI TRUMP: L'OMBRA DEI BROGLI E LO SPETTRO DI UN RINVIO ALLA CORTE SUPREMA

Una sconfitta in Texas sarebbe fatale per Trump. Ma, con ogni probabilità, se questa sconfitta dovesse arrivare sarebbe a causa del voto postale. E' per questo che, nei giorni scorsi, il presidente ha detto più volte di ritenere "intollerabile" non sapere subito il nome del vincitore, gettando dubbi sulla "regolarità del voto postale". Secondo la Cnn, solo dopo le 4 di notte (ora italiana) potremo sapere se l'attuale presidente sarà disposto ad accettare i risultati, qualsiasi essi siano, o si prepara ad una battaglia per portare l'esito del voto davanti alla Corte Suprema, saldamente nelle mani dei repubblicani.

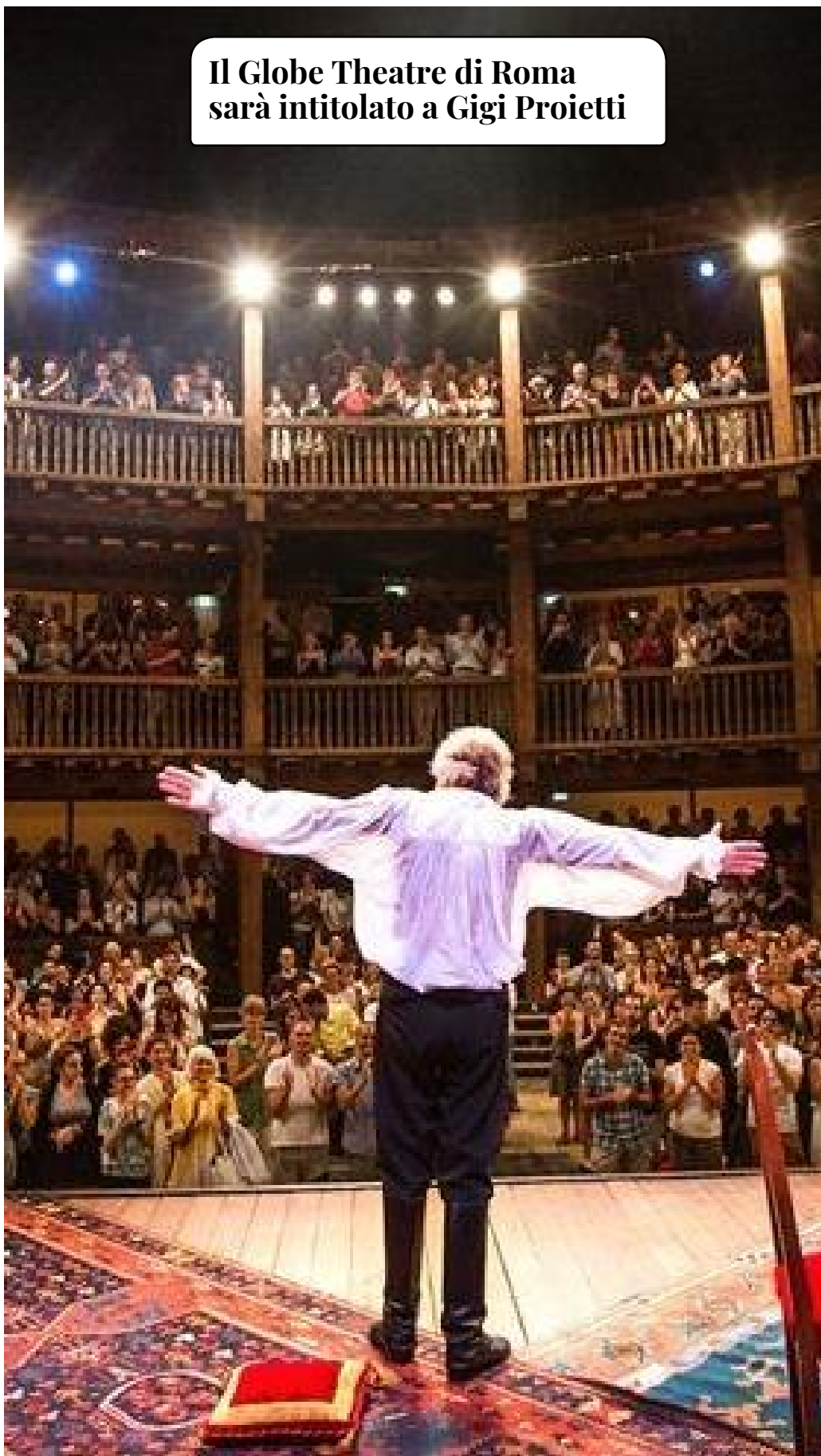
ATTUALITÀ

di Erika Primavera

ROMA – Il Silvano Toti Globe Theatre di Roma verrà intitolato a Gigi Proietti, scomparso ieri. Lo annuncia con una nota il Campidoglio. “Roma vuole omaggiare Gigi Proietti dedicando a lui uno dei luoghi che gli erano più cari, il Globe Theatre, e di cui per anni ha gestito la direzione artistica mettendo in scena meravigliosi capolavori. La nostra città vuole ricordarlo per sempre così”, le parole del sindaco di Roma, Virginia Raggi.

“La Fondazione Silvano Toti ha realizzato 17 anni fa il sogno di Gigi Proietti costruendo un teatro elisabettiano a Villa Borghese per poi donarlo alla città di Roma”, afferma Maria Teresa Toti, presidente della Fondazione, che prosegue: “Dopo tanti anni di stagioni teatrali con successi di critica e di pubblico grazie alla sua direzione artistica desideriamo che il nome di Gigi Proietti si leghi per sempre al Globe Theatre”.

Il Globe Theatre di Roma sarà intitolato a Gigi Proietti



DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

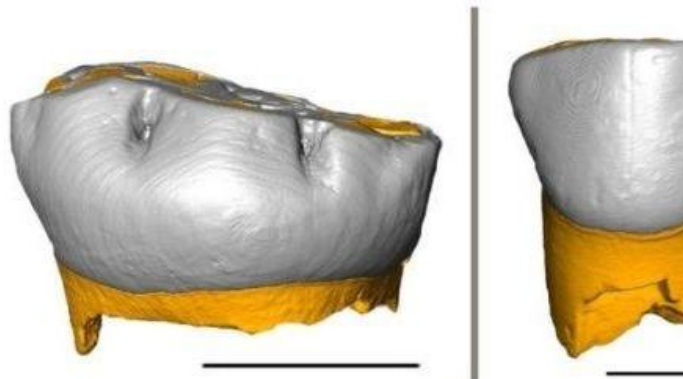
GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

SCIENZA

Bimbi svezzati a 6 mesi anche dagli uomini di Neanderthal: la prova nei denti da latte



di **Andrea Sangermano**

ROMA – I Neanderthal iniziavano a svezzare i loro figli intorno al quinto o sesto mese di vita. Proprio come noi. A scoprirlo, un gruppo internazionale di studiosi guidato dall'Alma Mater di Bologna, che ha realizzato analisi geochimiche e istologiche su tre denti da latte appartenuti a bambini di Neanderthal vissuti tra 70.000 e 45.000 anni fa nell'Italia nord-orientale. I risultati ottenuti, pubblicati sulla rivista Pnas, hanno permesso di ricostruire il ritmo di crescita e i tempi di svezzamento dei piccoli Neanderthal, scoprendo appunto che i bambini hanno cominciato a mangiare cibo solido tra i cinque e i sei mesi d'età.

“L'inizio dello svezzamento è collegato alla fisiologia dei neonati più che a fattori culturali”, spiega Alessia Nava, ricercatrice della University of Kent

(Regno Unito) e del 'Dante' (Diet and ancient technology laboratory) al Dipartimento di Scienze odontostomatologiche e maxillo facciali della Sapienza. “Per l'uomo moderno continua Nava a prescindere dal tipo di cultura e di società, l'introduzione nella dieta di cibo solido avviene attorno al sesto mese, quando il bambino inizia ad aver bisogno di un maggior apporto energetico. Ora sappiamo che la stessa tempistica valeva anche per i Neanderthal”.

Facendo un confronto con altri primati, aggiunge Federico Lugli, ricercatore dell'Università di Bologna, “è molto probabile che l'alto livello di risorse energetiche richiesto per il processo di crescita del cervello umano porti alla necessità di una precoce introduzione di cibi solidi nella dieta dei neonati”. Queste nuove informazioni permettono di ricostruire caratteristiche e

comportamenti dei Neanderthal. In particolare, permettono di escludere che il numero ridotto della loro popolazione potesse essere legato a tempi di svezzamento più prolungati rispetto all' Homo Sapiens, elemento che avrebbe portato a una minore fertilità.

“I risultati di questo studio mostrano che i Neanderthal e i Sapiens condividono una richiesta energetica simile nel corso della prima infanzia e un simile ritmo di crescita”, sottolinea Stefano Benazzi, docente dell'Alma Mater di Bologna. “Questi elementi suggeriscono che i neonati di Neanderthal dovevano avere un peso simile ai nostri. Ciò indicerebbe anche una simile storia gestazionale, un simile processo di sviluppo nelle prime fasi di vita e forse anche un possibile intervallo tra le gravidanze più breve di quanto si è pensato finora”.

I tre denti da latte utilizzati

nello studio sono stati rinvenuti tra le attuali province di Vicenza e di Verona, vicino al Riparo del Broion, nella Grotta di Fumane e nella Grotta de Nadale. Insieme alle informazioni sulla dieta e sul processo di crescita dei bambini, l'analisi dei reperti ha permesso di ottenere anche indicazioni sugli spostamenti dei gruppi di Neanderthal che abitavano quella regione. “Si spostavano meno di quanto ipotizzato in precedenza”, sottolinea Wolfgang Müller, professore della Goethe University di Francoforte. “L'analisi dei denti indica infatti che questi bambini hanno passato gran parte del tempo nelle vicinanze del loro luogo di origine. Un comportamento che denota una mentalità moderna, collegata probabilmente a un utilizzo attento delle risorse che avevano a disposizione in quella regione”.